

IL FATTO IL PRESIDENTE: CI POTREBBERO ESSERE DELLE RESISTENZE NELLA «REALIZZAZIONE DEL DISEGNO LEGISLATIVO ANCORA ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

Corte dei Conti, nuovo allarme

Giampaolino: attenzione, fatta la nuova legge potrebbe spuntare l'inganno

● Fatta la legge anticorruzione, c'è il rischio che si trovi l'inganno per non applicarla. È questa la preoccupazione del presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino, che, da Courmayeur (Aosta), in un convegno con il ministro della Giustizia Paola Severino, ha lanciato l'allarme: nel Paese ci potrebbero essere delle «resistenze» nella «realizzazione del disegno legislativo», per ora ancora all'esame del Parlamento. L'ostacolo è sempre il solito: la «complessità del nostro sistema».

L'applicazione della norma, secondo il presidente Giampaolino, «appare sempre una delle fasi più difficili e delicate». In Italia, in un modo particolare, «dove diverse sono le competenze e i poteri, taluni anche costituzionalmente tutelati» e, quindi, con «resistenze che si potrebbero incontrare, specie in presenza di situazioni consolidate». E questo vale, a maggior ragione, per i reati di corruzione, per i quali esistono «una rilevante difficoltà di emersione» e anche «una scarsa propensione alla denuncia», ha ancora sostenuto Giampaolino di fronte a una platea di giuristi, economisti, imprenditori e banchieri chiamati a raccolta ai piedi del Monte Bianco dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e dalla Fondazione Courmayeur, in occasione del convegno 'Riciclaggio e corruzione: prevenzione e controllo tra fonti interne e internazionali, conclusosi oggi.

La corruzione è difficile da contrastare, ha detto Giampaolino, «non solo perché si tratta di comportamenti che spesso nascono da un accordo tra corruttore e corrotto, ma anche perché nell'ambiente in cui esse sorgono anche le persone estranee al fatto ma partecipi all'organizzazione non dimo-

strano disponibilità a denunciare fenomeni di quel tipo». Secondo il presidente della Corte dei Conti è necessario «un quadro di prevenzione generale». E, rispetto a questo scenario, il Ddl anticorruzione va nella direzione giusta: «Se ricordiamo da dove si è partiti - ha detto il numero uno della magistratura contabile - si deve riconoscere che grandi passi avanti sono stati fatti». Un norma dunque che piace alla Corte dei Conti: «Un composito disegno di complessa organizzazione, di rilevante attività procedimentale, di provvista degli uffici e dei modi di essere di questi, è stato normativamente previsto», ha riconosciuto Giampaolino.

CORTE DEI CONTI

L'applicazione della norma secondo il presidente della Corte dei Conti Giampaolino «appare sempre una delle fasi più difficili e delicate». Da qui il nuovo allarme

«Vicino il sì alla riforma contro la corruzione»
Il ministro Severino: la gravità dei fenomeni è sconcertante

Corte dei Conti, nuovo allarme

